

La Bibliotheca Hertziana

Un punto di riferimento imprescindibile per tutti gli studiosi dell'arte italiana

Amedeo Benedetti

psicom@libero.it

La Bibliotheca Hertziana, Max Planck Institut für Kunstgeschichte (Istituto Max Planck per la storia dell'arte), è da annoverare, con le sue collezioni (biblioteca e fototeca), tra le più importanti istituzioni di ricerca umanistica del mondo. Essa ha a capo due direttori (attualmente Sybille Ebert-Schifferer e Elisabeth Kieven).

Fu fondata a Roma nel 1913, come istituto della Kaiser Wilhelm Gesellschaft, grazie al lascito dell'appassionata collezionista d'arte Henriette Hertz (Sittard, 1846 – Roma, 1913), con lo scopo di studiare inizialmente l'arte italiana fiorita a Roma nel Rinascimento e nel Barocco, a cui in seguito si è aggiunta, come ulteriore campo d'indagine, l'arte del Medioevo italiano.

La Hertz aveva comprato nel 1904 lo straordinario edificio sul Pincio che il pittore ed architetto manierista Federico Zuccari aveva fatto costruire per sé,¹ e che era stato abitato nel corso del tempo da importanti personaggi della cultura artistica, quali lo scultore Pietro Bracci (a partire dal 1724), il ritrattista Joshua Reynolds, l'architetto Johann Joachim Winckelmann (dal 1755 al 1768), e che aveva fornito uno dei più eclatanti “sfondi” del romanzo *Il piacere* di Gabriele D'Annunzio del 1905.

Nell'edificio, la colta collezionista aveva trasferito la sua biblioteca personale, dedicata al Rinascimento e a Roma. Assecondata dallo storico dell'arte Ernst Steinmann (Jördenstorf, 1866 – Basilea, 1934), ebbe l'idea di creare un istituto per



“promuovere l'arte e la cultura del Rinascimento nei suoi rapporti con Roma, come punto di origine della cultura europea”.

Il nucleo originario delle raccolte fu costituito attraverso l'unione di tre distinte biblioteche private: quella della stessa Hertz,² quella dell'amica Frida Löwenthal Mond (1846-1923) e quella di Steinmann, per un totale di circa 5.000 volumi, riguardanti esclusivamente la storia dell'arte.³

L'istituto fu concepito nel 1910 e aperto nel 1913, diretto dallo stesso Steinmann, nominato direttore a vita. L'Hertziana rimase però aperta per breve tempo: nel 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia contro Austria-Ungheria, l'istituzione venne posta sotto sequestro.

Nel 1919 – dopo la fine della Prima guerra mondiale – alcuni studiosi italiani, e segnatamente Corrado Ricci (Ravenna, 1858 – Roma, 1934),

che stava proprio allora organizzando l'Istituto di archeologia e storia dell'arte e la sua biblioteca,⁴ chiesero al governo italiano di appropriarsi dello straordinario materiale bibliografico che la cultura tedesca aveva riunito nell'Hertziana (e soprattutto nell'Istituto archeologico germanico di Roma, più agredibile per la sua natura giuridica di emanazione governativa); la proposta venne peraltro fatta propria dall'Accademia nazionale dei Lincei. Fortunatamente, a Benedetto Croce quel suggerimento apparve insensato: quando divenne ministro della Pubblica Istruzione, fece interrompere il trasferimento della Biblioteca dell'Istituto archeologico germanico a Palazzo Venezia, e stipulò con i tedeschi un accordo in base al quale anche la Hertziana sarebbe rimasta a loro, purché si impegnassero a lasciarla in Italia.

Alla fine del 1919 Steinmann aveva fatto ritorno a Roma, e nell'aprile del 1920 la biblioteca riprese a funzionare, anche se la situazione giuridica era ancora incerta e il sequestro, formalmente, non ancora ritirato.

Il fondo di dotazione era però svanito per l'inflazione, né erano possibili nuovi finanziamenti; così "l'organico dell'Istituto rimase quindi limitato al direttore, a un assistente (poi bibliotecario) e a un custode. L'assistente era Ludwig Schudt: entrato nella Hertziana nel 1920, vi sarebbe rimasto fino all'anno della sua morte (1961), facendone quell'eccezionale strumento di lavoro scientifico che oggi essa rappresenta".⁵

Nel 1927 ripresero i finanziamenti sia da parte dello stato tedesco sia dalla Kaiser Wilhelm Gesellschaft, che permisero la forte espansione dell'attività.

Attorno al 1932 la biblioteca, diretta ormai da Schudt, accrebbe la consistenza delle raccolte fino a circa 23.000 volumi,⁶ con una "bellissima collezione di monografie di artisti italiani, una raccolta di opere sulle città e regioni d'Italia, e particolarmente su Roma e la Campagna romana, e una ricca collezione di fotografie e disegni".⁷

Il nuovo clima politico instauratosi in Germania ebbe implicazioni dirette sulla vita dell'istituto: a Steinmann "fu affiancato come secondo direttore un vecchio nazista, Werner Hoppenstedt, con l'incarico di 'constituire', accanto alla Bibliotheca Hertziana, un 'Kulturwissenschaftliches Institut' (Istituto di dottrina della civiltà). Collaboratori come Wittkower o Krautheimer non furono più tollerati; Steinmann, raggiunto nel 1934 il limite d'età, fu collocato a riposo e morì pochi mesi dopo in una clinica di Basilea, lasciando in eredità alla Vaticana la sua biblioteca michelangeloesca, ricca di estratti e di opere rare".⁸

Suo successore fu Leo Bruhns

(1884-1957), docente di storia dell'arte a Lipsia.

Nel settembre del 1943, dopo la nota rottura da parte italiana dell'alleanza con la Germania, e la conseguente occupazione tedesca di Roma, l'avanzata da sud dell'esercito alleato portò i responsabili dell'Hertziana a concepire l'idea di appellarsi al papa per salvaguardare il patrimonio librario, evitando l'asportazione da Roma; ma il 9 dicembre 1943 pervenne un documento firmato dallo stesso Hitler, che ingiungeva la chiusura degli istituti germanici di Roma e il loro immediato rientro in terra tedesca. Il direttore Leo Bruhns fu incaricato allora di provvedere alla preparazione dei libri per il loro trasferimento in Austria, nella miniera di salgemma di Hallein, trasferimento che iniziò il 20 febbraio 1944, per ferrovia. Ad accompagnare le raccolte furono il già citato Ludwig Schudt, e i coniugi Otto e Elisabeth Lehmann-Brockhaus, bibliotecari dell'Hertziana.⁹

Dopo il conflitto, fu in base al citato accordo di Croce che Rodolfo Siviero (il diplomatico che si occupò del recupero delle nostre opere d'arte) ottenne che le importanti raccolte tornassero a Roma, nel 1946. Ma una notevole parte nella ripresa delle attività la ebbero Charles Rufus Morey (Hastings, 1877 – Princeton, 1955), studioso di arte antica e addetto culturale dell'ambasciata americana che convinse gli Alleati a far rientrare la biblioteca a Roma, e l'Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma, associazione nata formalmente il 6 febbraio 1946, che si offrì di assumere la responsabilità delle quattro biblioteche umanistiche tedesche trasferite Oltralpe (appartenenti alla Hertziana, all'Istituto archeologico germanico, all'Istituto storico germanico e all'Istituto di storia dell'arte di Firenze).

Il ritorno delle raccolte librerie del-

la Hertziana e dell'Istituto archeologico, contenute in diciotto vagoni, era infatti avvenuto pochi giorni prima, la sera del 1° febbraio. Il patrimonio della Hertziana presentava qualche limitata perdita. I libri delle due istituzioni (2.000 casse) vennero provvisoriamente stipati in cinque grandi stanze del Museo d'arte moderna a Valle Giulia.

Nonostante varie ipotesi prese in considerazione per la sistemazione definitiva dei libri, alla fine si optò per la loro reintegrazione nella vecchia sede, a Palazzo Zuccheri, scelta che esentava dal dover approntare nuove scaffalature, restauri, adattamenti vari, e garantiva inoltre una più veloce riapertura. La ricollocazione dei volumi iniziò presumibilmente nel settembre 1947.

L'Unione controllava la gestione della biblioteca attraverso lo storico olandese Godefridus Johannes Hoogewerff (Amersfoort, 1884 – Firenze, 1963), nominato commissario onorario il 7 febbraio 1948.¹⁰ La nuova situazione diplomatica internazionale, venutasi a creare con la costituzione della Repubblica federale tedesca del 23 maggio 1949, portò ad un diverso riguardo internazionale verso il nuovo stato, che ebbe tra le sue positive conseguenze anche la restituzione della biblioteca alla Germania (unitamente alle altre tre grandi istituzioni librerie tedesche già menzionate), grazie all'accordo Adenauer-De Gasperi dell'aprile 1953.

L'istituto, che venne allora legato alla Max Planck Gesellschaft, fu quindi riaperto al pubblico il 1° ottobre 1953; a dirigerlo, venne chiamato il conte Franz Graf Wolff Metternich (1893-1978), già soprintendente ai monumenti della Renania.

Se all'inizio dell'attività gli studi si erano focalizzati su Michelangelo, Bernini e le fonti della storia dell'arte romana, dalla riapertura della biblioteca dopo la Seconda guer-

ra mondiale fu l'architettura a godere di una particolare attenzione. Attorno al 1959, sotto la direzione di Metternich, la consistenza delle raccolte era salita a circa 50.000 volumi e opuscoli, 417 periodici, e 60.000 fotografie.¹¹

Nel 1962, "in seguito all'improvvisa scomparsa di Ludwig Schudt, fu nominato bibliotecario capo col titolo di direttore il già citato Otto Lehmann-Brockhaus (n. nel 1909), che era stato borsista della Hertziana negli anni della guerra e più tardi direttore della biblioteca del Zentralinstitut für Kunstgeschichte di Monaco".¹²

L'anno seguente a Metternich succedette Wolfgang Lotz (1912-1981), già docente della New York University.

Gli anni successivi videro la momentanea soluzione dei problemi di spazio che la crescita delle raccolte comportava, mediante ristrutturazioni e l'acquisto dell'adiacente Palazzo Stroganoff, che fu collegato ai locali dell'istituzione.

Con la creazione nel 1977 di un secondo posto di direttore assegnato a Matthias Winner (l'istituto venne quindi diretto da allora da due storici dell'arte, che ogni due anni si avvicendano nella gestione) ritornarono ad essere un settore di ricerca privilegiato anche le arti figurative.

Al posto di Lehmann-Brockhaus, collocato a riposo nello stesso anno, il ruolo di direttore della biblioteca fu assunto da Ernst Guldán.

Un ulteriore ampliamento della sede fu consentito nel 1980 dall'acquisto del vicino villino Stroganoff, dove trovò posto dal 1985 la fototeca.

Attorno al 1981 la biblioteca disponeva già di circa 80.000 volumi di storia dell'arte, e di quasi 150.000 fotografie riguardanti l'arte italiana.¹³

L'incremento delle raccolte nel decennio successivo fu straordinario, e verso il 1991 nei locali della biblioteca erano già "immagazzinati



circa 180.000 volumi, su uno sviluppo lineare di scaffali di quasi quattro chilometri".¹⁴

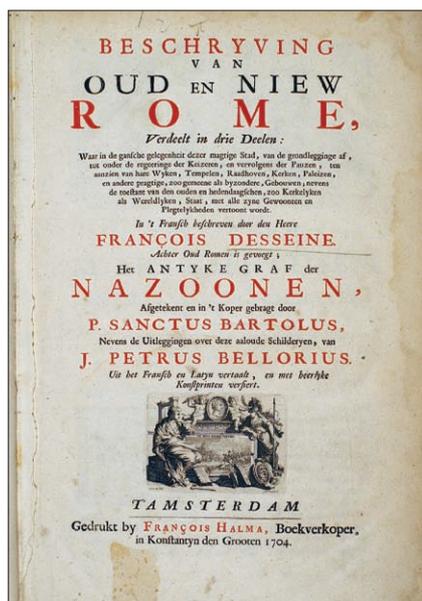
Il raggio di azione dell'Hertziana non è stato mai limitato a un particolare campo artistico, ma si è sempre esteso in toto all'arte fiorita a Roma e nell'Italia centrale e meridionale, nella convinzione che le tendenze che hanno influenzato l'intera arte europea siano sempre partite dall'Urbe.

Vari progetti del passato hanno riguardato le fonti scritte sulla vita e l'opera di Raffaello, i disegni architettonici di Antonio da Sangallo il Giovane, gli scavi della basilica

paleocristiana di San Lorenzo in Damaso e il corpus di disegni di Borromini.

Di recente:

è stata iniziata la banca dati Lineamenta: indirizzata a fini di ricerca e completamente gestibile e consultabile via web (<http://lineamenta.biblhertz.it>). La banca dati, sviluppata sotto la direzione della direttrice Prof. Elisabeth Kieven, con lo scopo di rilevare scientificamente disegni di architettura italiani del XVII e XVIII secolo, si propone di andare oltre i convenzionali cataloghi di collezioni o di artisti, digitali o non digitali: infatti in essa i dati



Frontespizio di un volume settecentesco conservato presso la Biblioteca Hertziana

relativi ai disegni vengono messi in connessione con informazioni su persone e istituzioni, su edifici, progetti, fonti d'archivio e bibliografia. Scansioni ad altissima risoluzione dei disegni e specifici strumenti per l'analisi delle immagini sullo schermo del computer permettono di aprire nuove ottiche per lo studio dei disegni di architettura. Una seconda banca dati, ArsRoma, dedicata alla pittura a Roma tra il 1580 e il 1630, viene attualmente allestita sotto la guida della direttrice Prof. Sybille Ebert-Schifferer.¹⁵

L'incessante aumento del patrimonio bibliografico ha esaurito agli inizi degli anni Novanta la capacità dell'edificio originario, e reso necessario il rifacimento del suo corpo centrale, con mantenimento della facciata. Nel 1995 è stato indetto a tal fine un concorso internazionale, vinto nel 1996 dal progetto dello spagnolo Juan Navarro Baldeweg, che ha previsto la riapertura della bocca del "mascherone" presente nella facciata del Palazzo Zuccari, e la sistemazione di un cortile a lucernario intorno a cui si sviluppano verso l'alto sette gallerie disposte a gradoni, conte-

nenti le sale di lettura. Caratteristica principale del progetto è la concezione della luce come parte integrante dell'architettura. L'edificio si apre infatti da ogni lato verso la luce, che giunge dall'alto da un'apertura del tetto a forma di imbuto e viene riflessa da un'apposita struttura verso i singoli piani.

I lavori, iniziati nel gennaio 2002, si protrarranno presumibilmente fino al 2009, ed avranno un costo complessivo di circa 18 milioni di euro. Tale adattamento architettonico ha portato naturalmente alla temporanea chiusura delle sale di lettura dell'istituto. Il patrimonio librario è tuttavia sempre consultabile, su prenotazione, presso la Galleria nazionale d'arte moderna.

La dotazione attuale della biblioteca, di cui è oggi direttore Andreas Thielemann, è imponente, specie considerando la specificità delle raccolte: circa 260.000 volumi e 2.422 periodici, di cui 1.030 correnti. Molto rilievo è naturalmente dato alla storia dell'arte italiana, specie dal Medioevo all'età moderna. Le pubblicazioni edite in Italia costituiscono comunque solo circa il 50% del patrimonio librario.

La prestigiosa biblioteca possiede 17 incunaboli e 856 stampe del Cinquecento. Tra le opere più rare figurano: *De Re aedificatoria* di Leon Battista Alberti (Firenze, Alamanni, 1485); *Buch der Cronicken* di Hartmann Schedel (Norimberga, Anthonius Koberger, 1493); *I vestigi dell'antichità di Roma* di Etienne Du Pérac (Roma, Lorenzo della Vaccheria, 1575); *Le cose maravigliose dell'alma città di Roma* di Fra Santi di Santo Agostino (Roma, Guglielmo Faccioto, 1595); *Le cose maravigliose dell'alma città di Roma*, anfitreatro del mondo di Girolamo Francino (Roma, Gio. Antonio Franzini, 1600); *I tesori nascosti nell'alma città di Roma* di Ottavio Panciroli (Roma, Luigi Zanetti, 1600); gli *Ornamenti di fabbriche antichi et moderni dell'al-*

ma città di Roma di Bartolommeo Rossi (Roma, Andrea della Vaccaria, 1600); le *Varie pitture a fresco de' principali maestri veneziani*, di Anton Maria Zanetti, del 1760 (le cui stampe colorate sono oggi l'unica testimonianza dei dipinti – ormai distrutti – di Giorgione e Tiziano al Fondaco dei tedeschi, a Venezia); *Roma antica, e moderna* di Nicola Roisecco, in tre volumi (Roma, Roisecco, 1765); la *Raccolta delle principali vedute antiche e moderne della città di Roma e sue vicinanze disegnate ed incise dal vero dai migliori artisti l'anno 1842* (Roma: Cuccioni, s.a.).

Fra i nuclei speciali della biblioteca c'è, unico nel suo genere, un importante fondo di guide di Roma (oltre 800 volumi pubblicati dal 1478 ad oggi), avviato a suo tempo da Ludwig Schudt, che raccolse tale ricca documentazione per avvalersene per il suo testo su *Le guide di Roma: Materialien zu einer Geschichte der römischen Topographie* (Wien, Augsburg, Filser, 1930).

Un altro nucleo speciale è costituito da una raccolta di libri, soprattutto del XVII e XVIII secolo, contenenti incisioni riguardanti edifici di Roma o vedute della Città eterna, importanti fonti per gli storici dell'architettura.

Altra sezione speciale è formata da oltre 1.200 volumi relativi a descrizioni di viaggi, di cui l'Italia, e specialmente Roma, erano in passato quasi meta obbligatoria.

La biblioteca dispone inoltre di un gigantesco repertorio di tutto quanto è stato scritto sull'arte e sulla cultura, non solo in Italia, ma nei paesi del Mediterraneo.

La politica delle acquisizioni – oltre che attenta a quanto offre il normale mercato librario – è stata sempre orientata verso alcuni specifici settori, necessari per la propria specializzazione: "ciò vale in primo luogo per le opere a stampa fuori commercio, pubblicate su

ordinazione senza l'intervento di una casa editrice. Appartengono a questa categoria molte guide di chiese e musei, gran parte dei cataloghi di mostre e di gallerie e molti studi d'interesse locale, scarsamente diffusi fuori della loro cerchia. Quest'ultima letteratura, anche se può avere un'impronta provinciale, è tuttavia indispensabile perché è in grado di trasmettere una conoscenza esauriente della materia".¹⁶

La fototeca dell'istituto, attualmente diretta da Christina Riebesell, è probabilmente la maggiore d'Italia nel settore. Si può dire che nacque unitamente all'istituzione, visto che Henriette Hertz lasciò una raccolta di 12.000 fotografie, notevole per quell'epoca.¹⁷

Attualmente ha una consistenza di 760.000 fotografie (classificate in ordine alfabetico nelle seguenti suddivisioni: Roma; Topografia italiana; Artisti italiani; Manoscritti; Disegni di architettura; Topografia estera; Artisti esteri; Bartsch; *Le Peintre Graveur*; Corpus Gernsheim) e un aumento annuale di circa 10.000-15.000 pezzi. Possiede inoltre 100.000 negativi numerati, con schedario per artista e luogo, e 60.000 diapositive, sempre relative al nostro patrimonio artistico. Ci sono poi 5.000 microfiche, tra le quali le "Marburger Index", inerenti alla documentazione dell'arte in Germania. Da notare che l'Hertziana effettua campagne fotografiche in proprio, che costituiscono grosso modo il 20% delle nuove immagini incamerate.

Nella banca dati, creata nel 1994, vengono archiviate ogni anno dalle 10.000 alle 13.000 nuove fotografie, reperibili attraverso una ricerca online. Il catalogo digitale della fototeca contiene circa 140.000 fotografie. La Hertziana è peraltro una delle grandi fototeche che adotta una sistemazione topografica del suo archivio fotografico. In altre parole, dà la possibilità di studiare il com-

plesso storico di una chiesa o di un palazzo nel suo insieme, consentendo, ad esempio, il veloce confronto tra immagini di affreschi e quelle dell'ambiente architettonico in cui essi furono creati.

L'ordinamento per luoghi è naturalmente vantaggioso per le opere inamovibili (urbanistica, opere di architettura), laddove una sistemazione secondo i nomi degli architetti porterebbe, ad esempio, a dividere le fotografie di uno stesso edificio in diversi lotti, intestati ai differenti artisti che se ne occuparono. La sistemazione topografica è però meno pratica quando è utilizzata per opere mobili: sarebbe ovviamente difficile scegliere, per esempio, dove collocare la fotografia di un quadro che nel corso degli ultimi anni ha cambiato più volte proprietario. Per rimediare a tale inconveniente, la Hertziana ha aggiunto una sezione con opere di singoli artisti, consentendo un più facile confronto stilistico. Quest'ultimo tipo di collocazione, per nomi di artisti o per scuole, è naturalmente la classica sistemazione delle fototeche nate come strumento di lavoro del conoscitore d'arte. L'istituto possiede, oltre alla biblioteca e alla fototeca, un archivio con i lasciti di vari studiosi; tra le maggiori raccolte speciali figurano i fondi: Deutscher Künstlerverein (Associazione degli artisti tedeschi); Joseph Croquison; Gerhard Ewald; Jacob Hess; Paul Gustav Hübner; Wolfgang Lotz; Günter Neumann; Friedrich Noack; Jean Paul Richter; Ludwig Schudt; Heinrich Mathias Schwarz; Ernst Steinmann; Franz Graf Wolff Metternich; Richard Krautheimer. L'impostazione interdisciplinare della biblioteca si riflette nei convegni e nelle mostre spesso organizzati insieme ad altre istituzioni; tra i partner più importanti della Hertziana figurano i Musei vaticani, l'Istituto archeologico germanico, l'Istituto storico tedesco, l'Historisches Institut

presso l'Istituto di cultura austriaco di Roma, l'Istituto olandese di Roma, l'Académie de France di Villa Medici, la Soprintendenza ai beni artistici, il Kunsthistorisches Institut in Florenz, il Warburg Institut di Londra e il Zentralinstitut für Kunstgeschichte di Monaco.

Il catalogo on-line (<http://www.biblhertz.it/bib/Default.htm>) include ogni tipo di pubblicazione acquisita dalla biblioteca: monografie, riviste e – dal 1985 – anche saggi. Alle raccolte si accede previo tesseraamento gratuito a discrezione della biblioteca. Sono ammessi alla frequentazione i docenti universitari e tutti i laureati in storia dell'arte in possesso di una lettera di presentazione e di un piano di ricerca. Resta da dire che la biblioteca pubblica il *Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana*, e due collane monografiche, le "Römische Forschungen" e i "Römische Studien". La quantità, la qualità e l'organizzazione dei materiali descritti rendono ovviamente la Hertziana un punto di riferimento imprescindibile per tutti gli studiosi dell'arte italiana.

Per informazioni:
Bibliotheca Hertziana
Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte
via Gregoriana 28 00187 Roma

Segreteria
tel. 06 699 93 227 fax 06 699 93 333
institut@biblhertz.it
www.biblhertz.it

Biblioteca
tel. 06 699 93 242 fax 06 699 932 79
info@biblhertz.it
dirigente: Andreas Thielemann

Fototeca
tel. 06 699 93 421 fax 06 999 93 423
fototeca@biblhertz.it
dirigente: Christina Riebesell

Archivio
tel. 06 699 93 258 fax 06 699 93 358
kliemann@biblhertz.it
dirigente: Julian Kliemann

Note

¹ Dell'acquisto del prestigioso palazzo aveva già discusso nel 1879 il parlamento tedesco, con l'obiettivo di dar vita a un'accademia d'arte tedesca a Roma (che sarebbe poi nata a Villa Massimo). La costituzione imperiale però non riconosceva al governo federale del Kaiserreich la competenza per gli affari culturali. L'assenza nel bilancio per la cultura di appositi fondi fece pertanto sfumare e rinviare l'operazione.

² La Hertz donò peraltro allo stato italiano la sua importante collezione di opere d'arte, di cui la maggior parte può essere ammirata oggi alla Galleria nazionale d'arte antica, a Palazzo Barberini.

³ Cfr. PAOLA HOFFMANN, *Rione IV, Campo Marzio*, parte II, della serie "Guide regionali di Roma", Roma, F.lli Palombi, 1981, p. 110.

⁴ Cfr. AMEDEO BENEDETTI, *Biblioteca di archeologia e storia dell'arte*, "Biblioteche oggi", 33 (2005), 10, p. 33-39.

⁵ CHRISTOF THOENES, *La Bibliotheca Hertziana: storia dell'istituto*, in *Speculum Mundi*, a cura di Paolo Vian, Roma, Unione internazionale degli i-

stituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma, s.d. [1992], p. 59.

⁶ Cfr. l'*Annuario delle biblioteche italiane*, Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1933-34, p. 212.

⁷ Voce "Roma" dell'*Enciclopedia italiana Treccani*, vol. XXIX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1936, p. 886.

⁸ CHRISTOF THOENES, *op. cit.*, p. 61.

⁹ Tutte le notizie relative al trasferimento sono tratte da ERLAND BILLIG – CARL NYLANDER – PAOLO VIAN, *Nobile Mumus*, Roma, Unione internazionale degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte in Roma, 1996, p. XX e sg.

¹⁰ Cfr. ERLAND BILLIG – CARL NYLANDER – PAOLO VIAN, *op. cit.*, p. 40.

¹¹ Cfr. ETTORE APOLLONJ – ALDA ANGELINI, *Annuario delle biblioteche italiane*, 2 ed., Roma, F.lli Palombi, III vol., 1959, p. 112.

¹² CHRISTOF THOENES, *op. cit.*, p. 65.

¹³ Cfr. PAOLA HOFFMANN, *op. cit.*, p. 110. Il dato riguardante i libri appare impreciso per difetto. La cifra di 100.000 volumi era stata probabilmente già toccata attorno al 1977.

¹⁴ ERNST GULDAN, *La Bibliotheca Hertziana: la biblioteca*, in *Speculum Mundi*, cit., p. 69.

¹⁵ JULIAN KLIEMANN, comunicazione all'autore del 26 gennaio 2007.

¹⁶ ERNST GULDAN, *op. cit.*, p. 69.

¹⁷ DIETER GRAF, *La Bibliotheca Hertziana: la fototeca*, in *Speculum Mundi*, cit., p. 76.

Abstract

The Bibliotheca Hertziana was established in 1913 by Henriette Hertz, and located in Rome. It is one of the major international art research centers. The Hertziana Library contains a comprehensive collection of more than 260,000 books, 2,422 periodicals, 760,000 photographic reproductions, and documents on the history, theory, and criticism of Italian art and architecture. The emphasis is on Italian art from the Middle Ages and the Renaissance, to the Baroque. The art historical collections now conserved include those collected by Henriette Hertz, Ernst Steinmann, Frida Löwenthal Mond, Ludwig Schudt and others.